

“A che cosa serve onorare i Santi?” si chiede san Bernardo. Onorando i santi noi non aggiungiamo nulla a Dio, al loro stato di vita, alla loro felicità; onorando i santi noi in effetti – conclude il Santo – facciamo i nostri interessi”.

Quali nostri interessi? Almeno quello di alimentare alcuni desideri. Sì, perché non avere desideri è una grave sventura per l'uomo. Il desiderio tiene viva la nostra attenzione, il desiderio ci tiene desti. La vita dell'uomo diventa deplorabile se cade nell'apatia.

Quali desideri, dunque, alimentiamo osservando i santi? Due desideri, sempre san Bernardo ci suggerisce.

Il primo desiderio è quello di essere con i Santi, nella gloria e nella gioia del Paradiso in loro compagnia. “Ci attende – scrive sempre san Bernardo – la primitiva comunità dei cristiani, e noi ci disinteressiamo? I santi desiderano di averci con loro e noi non ce ne preoccupiamo? No, fratelli, destiamoci dalla nostra deplorabile apatia. Risorgiamo con Cristo, ricerchiamo le cose di lassù, quelle gustiamo. Sentiamo il desiderio di coloro che ci desiderano, affrettiamoci verso coloro che ci aspettano”.

La memoria dei Santi ci invita a desiderare le cose di lassù, a non lasciarci attrarre dalle cose di questo mondo.

La prima lettura, presa dall'Apocalisse, ci presenta la città dei Santi, la Gerusalemme celeste, la comunità degli Angeli e dei Santi che in eterno sta con Dio, lo loda e lo canta; una moltitudine immensa che grida a gran voce: “la salvezza appartiene al nostro Dio... lode,

gloria, onore e potenza al nostro Dio nei secoli” (Ap 7, 10.12).

Desideriamo di essere con loro e come loro? O l'orizzonte dei nostri desideri è corto, ristretto alle piccole e spesso vuote cose di questo mondo. Coltivare grandi desideri è segno di vitalità. I Santi sono già giunti alla meta; noi ci sentiamo in corsa verso lo stesso traguardo.

Il secondo desiderio, dice san Bernardo è quello che Cristo si mostri anche a noi, come a loro. Il desiderio cioè, non solo di essere con loro e di stare in loro compagnia, ma anche quello di sperimentare Cristo. Questo desiderio ci conduce alla felicità: non solo futura, ma presente. E' Cristo infatti che rende piena la nostra vita. Desideriamo che sia Cristo la pienezza della nostra vita. Le cose, le persone ci soddisfano per un po'; ma poi vengono meno. Sono belle ma durano poco. Se non fondiamo la nostra vita su qualcosa di stabile e di definitivo rischiamo di cadere nel vuoto...E' Cristo il vero fondamento di tutto. Ecco: nutriamo il desiderio di sperimentare la bellezza di Cristo. La memoria dei Santi ci sollecita a questo. Il testo delle beatitudini che abbiamo ascoltato nel brano evangelico (Mt 5, 1-12a) ce lo ripete con forza.

Se hai fiducia in Cristo, l'esperienza della povertà, cioè del tuo limite, della tua fragilità e debolezza, può diventare una beatitudine: beati i poveri in spirito...

Se hai fiducia in Cristo e poni il tuo desiderio in lui, l'esperienza del dolore e della sofferenza, può diventare una beatitudine: beati gli afflitti...

Se hai ancora fiducia in Cristo, l'esperienza della ricerca del bene, della giustizia e della pace diventa una

beatitudine: beati quelli che hanno fame di giustizia e di pace...

Se ha abbandonato la tua vita a Cristo, l'esperienza del perdono e della riconciliazione è una beatitudine: beati i misericordiosi...

Se hai fede in Gesù e ti affidi totalmente a lui, la purezza e la trasparenza della via si trasformerà in una beatitudine: beati i puri di cuore...

Se poni a fondamento della vita Gesù, anche le difficoltà, i contrasti, le persecuzioni saranno una beatitudine: beati i perseguitati a causa della giustizia...

I santi sono beati perché il loro primo impegno non è stato quello di essere più buoni, più onesti, più generosi, ma essere di Cristo totalmente e così sono diventati più buoni, più onesti, più generosi.

Desideriamo che Cristo sia anche per ognuno di noi la pietra fondamentale del nostro edificio, della nostra vita: allora il Paradiso che resta una meta desiderabile, sarà già un anticipo promettente per il nostro terreno pellegrinaggio.

I nostri Santi: san Mauro e san Vicinio, i servi di Dio Angelina Pirini, Quintino Sicuro, Carlo Baronio e Guglielmo Gattiani ci accompagnino e ci proteggano.